

Foscolo editore di Dante: a proposito di uno *Specimen* inedito

ILARIA MANGIAVACCHI

Studiosa indipendente

ilaria.mangiavacchi@gmail.com

RIASSUNTO:

Lo studio intende illustrare una carta finora inedita, conservata presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze, che risulta implicata con il progetto foscoliano di un'edizione della *Commedia* di Dante. La carta è occupata da uno *Specimen* in cui sono stampati ventuno versi del III canto dell'*Inferno*, corredati di un apparato critico negativo ed essenziale, e fa parte di un foglio di stampa costituito da un *Prospectus of an edition of the poems of Dante, Petrarch, Ariosto, and Tasso*, mediante il quale Foscolo, esule in Inghilterra, tentava di procacciarsi sottoscrittori privati per finanziare un'impresa editoriale più ampia, concernente le opere dei maggiori poeti italiani. Restituito il *Prospectus* nella sua forma originaria, il contributo si pone un duplice obiettivo: da una parte, collocare il documento nell'ambito dei progetti editoriali dedicati da Foscolo ai classici italiani, corrispondenti ad altrettanti "prospetti" usciti per istanza del poeta, e, dall'altra, proporre un esame comparativo tra lo *Specimen* e il successivo commento filologico alla *Commedia* che consente di rintracciare, nel documento inedito, l'ado-

zione di un preciso metodo di lavoro, basato su un utilizzo ragionato delle edizioni dantesche ritenute da Foscolo più significative.

PAROLE CHIAVE: Ugo Foscolo, Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno, Prospectus, John Murray, William Pickering

ABSTRACT:

The study aims to present a previously unpublished document preserved in the Biblioteca Marucelliana in Florence, which is linked to Foscolo's project for an edition of Dante's *Divine Comedy*. The document contains a *Specimen* featuring twenty-one verses from the third canto of the *Inferno*, accompanied by a concise and negative critical apparatus. It is part of a printed sheet entitled *Prospectus of an edition of the poems of Dante, Petrarch, Ariosto, and Tasso*, through which Foscolo, then an exile in England, sought private subscribers to finance a larger publishing venture dedicated to the works of the foremost Italian poets. By reproducing the *Prospectus* in its original form, this contribution has two primary objectives. First, it seeks to situate the document within the broader context of Foscolo's editorial projects concerning Italian classics, which correspond to various similar "prospectuses" issued at the poet's initiative. Second, it undertakes a comparative analysis between the *Specimen* and Foscolo's subsequent philological commentary on the *Divine Comedy*. This comparison reveals that the unpublished document reflects the adoption of a precise working method, grounded in a reasoned use of the editions of the *Divine Comedy* that Foscolo deemed most significant.

KEYWORDS: Ugo Foscolo, Dante Alighieri, Divine Comedy, Inferno, Prospectus, John Murray, William Pickering

Da tempo la critica ha riconosciuto l'importanza dell'attività del Foscolo dantista e la sua influenza sulla ricezione dell'opera di Dante in Inghilterra nei primi decenni dell'Ottocento rimarcondone, in particolare, il contributo alla lettura del poeta fiorentino in chiave 'dissidente', secondo coordinate interpretative diffuse negli ambienti liberali e radicali anglosassoni (Saglia 2007; Bowers 2020).¹ In questa sede si intende prendere

¹ Tra i numerosi studi sul tema si ricordi il seguente titolo, che è stato tenuto partico-

in considerazione alcuni aspetti operativi della riflessione foscoliana, esplorando l'officina di Foscolo critico di Dante mediante la messa a fuoco di una carta finora inedita, implicata con il progetto foscoliano di un'edizione dantesca.² Si tratta di uno *Specimen* in cui sono stampati ventuno versi del III canto dell'*Inferno* corredati di un apparato critico negativo ed essenziale, che testimonia una fase incoativa del commento filologico di Foscolo alla *Commedia*, destinato a vedere la luce postumo, negli anni Quaranta dell'Ottocento, a cura di Giuseppe Mazzini (Allighieri 1842-1843).

Occorre precisare che lo *Specimen* fa parte di un foglio di stampa costituito da un *Prospectus* in inglese per un'edizione delle opere di Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso, mediante il quale Foscolo, esule in Inghilterra, verificava la sostenibilità finanziaria di un più ampio progetto di pubblicazione dei classici italiani che aveva intenzione di realizzare rifacendosi a un disegno di vecchia data.³ Il documento è conservato presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze, in un fascicolo riposto all'interno del

lamente presente: Saglia 2021. Per un inquadramento generale cfr. Brand 1957; da ultimo, mi sia consentito rinviare a un mio contributo, in cui è proposta un'anticipazione di questo saggio: Mangiavacchi 2020.

² Si precisa che i volumi dell'Edizione Nazionale delle opere di Ugo Foscolo, Firenze, Le Monnier, sono citati mediante la sigla EN seguita dal numero del volume in cifre romane: *Studi su Dante*, IX, parte prima, *Articoli della Edinburgh review; Discorso sul testo della Commedia*, a cura di Giovanni Da Pozzo, Firenze, Le Monnier, 1979 (EN IX/1); ivi, parte seconda, *Commedia di Dante Alighieri*, a cura di Giorgio Petrocchi, Firenze, Le Monnier, 1981 (EN IX/2); *Saggi e discorsi critici*, X, a cura di Cesare Foligno, Firenze, Le Monnier, 1953 (EN X); *Prose politiche e apologetiche, 1817-1827*, XIII, parte prima, *Scritti sulle Isole Ionie e su Parga*, a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1964 (EN XIII/1); *Epistolario. Volume Settimo (7 settembre 1816 - fine del 1818)*, XX, a cura di Mario Scotti, Firenze, Le Monnier, 1970 (EN XX); *Epistolario. Volume Ottavo (1819-1821)*, XXI, a cura di Mario Scotti, Firenze, Le Monnier, 1974 (EN XXI); *Epistolario. Volume Nono (1822-1824)*, XXII, a cura di Mario Scotti, Firenze, Le Monnier, 1994 (EN XXII).

³ Per un inquadramento biografico, focalizzato sul periodo trascorso da Foscolo in Inghilterra, cfr. Viglione 1910; Cian 1927; Vincent 1954; Franzero 1971; Lindon 1987; Dionisotti 1988; Bruni 2012; Bruni 2015.

carteggio generale e rischia di confondersi tra materiali eterogenei per provenienza e contenuto, e di passare quindi inosservato.⁴ È sufficiente un rapido esame delle carte per cogliere l'esatta corrispondenza tra il *Prospectus* fiorentino e il foglio di stampa conservato presso il Fondo Foscolo della Biblioteca Labronica 'F. D. Guerrazzi' di Livorno, che fu tenuto presente da Francesco Viglione e da Giovanni Da Pozzo nei loro studi sul Foscolo critico ed editore di Dante.⁵ Sia Viglione sia Da Pozzo, però, omettono di segnalare lo *Specimen*, che Foscolo stampa per offrire un campione del formato e dei caratteri della futura edizione dantesca.⁶

Restituito il *Prospectus* nella sua forma originaria, l'obiettivo del contributo è contestualizzare il documento nell'ambito dei progetti foscoliani dedicati ai classici italiani e verificare l'adozione, nello *Specimen*, del metodo di lavoro applicato dal poeta nel successivo commento all'*In-*

⁴ Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. G. 448. Il fascicolo è composto di diciannove carte, di vario contenuto: sia le carte sia i fogli riportano una moderna numerazione. Si segnala un possibile errore nell'ordinamento dei fogli: una busta da lettere, appartenente al fascicolo, e diretta alla «Signora Quirina Magiotti. Firenze», con un sigillo raffigurante le tre Grazie, viene infatti contrassegnata come quarta anziché quinta; da questo punto in avanti la numerazione risulta dunque diminuita di un'unità. Tra le carte si trovano: una lettera di Foscolo, scritta a Quirina Mocenni Magiotti nel 1813, «due ore prima di partire» da Firenze; una cambiale a favore dei «Montelatici e Comp. negozianti» pagata, il «22 ottobre 1813»; alcuni cartigli in cui figurano rinvii a opere non ben identificate; il frontespizio dei *Vestigi della storia del sonetto italiano*, con appunti a lapis di difficile leggibilità; una lista di «Libri postillati da Ugo Foscolo», e alcune liste di opere e di «Autografi» del poeta; un *Sommario* degli scritti di Foscolo appartenuti a Riego e successivamente a Capponi, a Bastogi e a Mayer. Il *Prospectus* è dunque collocato in un perimetro distinto dal Fondo Martelli, ben noto agli studiosi di Foscolo, in cui confluisce l'eredità di Quirina Mocenni Magiotti, comprensiva di documenti e di libri posseduti dal poeta (cfr. Nicoletti 1978).

⁵ Livorno, Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, xxiii, cc. 219-220: sul foglio di stampa si sofferma Viglione 1910: 223-224, mentre Da Pozzo riproduce il documento nell'*Appendice X* in EN IX/1: 665-667.

⁶ Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. G. 448, c. 14; Livorno, Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, xxiii, c. 220. La carta del fondo livornese viene segnalata in Colombo 2015: 35 e n. 40. Non ne fanno menzione né Viglione né da Da Pozzo, i quali, probabilmente, non poterono consultare di persona il documento.

ferno. Quest'ultimo terreno d'indagine si dimostra particolarmente fertile perché consente di certificare il ricorso strumentale da parte di Foscolo alle edizioni dantesche ritenute più significative e, dunque, di valorizzare l'apporto del poeta «alla tradizione esegetica ed editoriale della *Commedia* di Dante» (Colombo 2015: VII).

Di seguito si riproduce *A prospectus of an edition of the poems of Dante, Petrarch, Ariosto, and Tasso, illustrated with a History of the Poetry of Italy, from the beginning of the Thirteenth century to the end of the Sixteenth*. By Ugo Foscolo, comprensivo dello *Specimen* inedito.

Nota al testo

Foglio di stampa, presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze, C. G. 448, cc. 13-14 (mm 295 x 230). La c. 14 risulta priva della moderna numerazione; nel margine inferiore sinistro di entrambe le carte, figurano, a lapis, i numeri «18» (c. 13r) e «19» (c. 14r). Il foglio è privo di filigrana e reca i segni di una piegatura in quattro parti; il formato è in-quarto. A c. 13r-v è stampato il testo del *Prospectus*, che viene concluso da un avviso, vergato a penna da mano ignota. Sul margine superiore destro di c. 14r si legge il numero «11», stampato probabilmente dal tipografo per errore: la pagina è occupata da uno *Specimen* dell'*Inferno* (III, 100-120), corredato di un apparato critico negativo ed essenziale. Nel margine inferiore del *verso* della carta, bianco, sono apposte, seguendo la direzione del lato maggiore, alcune note di mano sconosciuta: «Filologia Greca.» / «Digamma.» / «Lingua d'Omero.» / «Critici d'Omero.»; al centro della carta figurano due barre oblique iscritte in un cerchio.

Per l'edizione del *Prospectus* si è seguito criteri conservativi, a eccezione di pochi interventi. Nello specifico, è stata modernizzata l'interpunzione, espungendo o sostituendo con i due punti o il punto e virgola le lineette orizzontali, quando presenti nel testo. Nell'elenco dei volumi, le lineette sono state convertite in virgolette doppie e caporali con funzione di ripetizione, mentre sono stati cassati i puntini che univano i titoli ai numeri dei volumi corrispondenti. Sono state rispettate le maiuscole e i termini che, nell'originale, sono dati in corsivo.

[c. 13r]
A PROSPECTUS
OF
AN EDITION OF THE POEMS
OF
DANTE, PETRARCH, ARIOSTO, AND TASSO,
ILLUSTRATED WITH
A HISTORY OF THE POETRY OF ITALY,
FROM THE BEGINNING OF THE THIRTEENTH CENTURY TO THE END OF THE
SIXTEENTH.
BY UGO FOSCOLO.

To satisfy the Readers of what has been done, in order to attain a genuine text of the four greatest Italian Poets, the new readings will be justified by those of old editions and manuscripts, while the readings adopted by the most celebrated commentators will be still preserved at the bottom of the page; and with the view to offer a standard to all subsequent editions in point of typographical correctness, a perfection which, especially in a language foreign to the printer, can never be attained but by the revision of a great number of eyes, the Editor requests the Reader to inform him of any misprint that he may detect, and every purchaser will be immediately supplied with a cancel free of expense.

To each volume of the principal work of the four Poets, an alphabetical Index will be added of all the Words, Names and Events, alluded to in the Text, which require *explanation*; and each Author will be followed by historical and critical *illustrations*. The whole will be written in the Italian language.

The *Illustrations* of Dante will contain an account: of the Origin of the Italian Language; of the Political Vicissitudes, Religion, Manners, Art

and Literature of Italy, from the accession of the Emperor Frederick the Second, to the death of the Poet; of the Writers which preceded Dante or were his contemporaries, with such Extracts from their works, and Biographical Notices, as may give a sufficient idea of their merit and individual character; a survey of the several works of Dante, an account of the most interesting historical events alluded to in the great Poem, and a particular criticism on the passages which may require it. History and criticism will be so interwoven with [c. 13v] the biography of the Author, as to trace the influence of his age and fortunes on his character, and of his genius and works on the civilisation of his country.

The Illustrations of Petrarch, Ariosto and Tasso, will be framed in the same manner; and thus each of the greatest national Poets will be encompassed by the annals of Italian Poetry and Literature during the period of a century.

The whole Collection will consist of Eighteen Volumes; namely:

Dante's Poem	3 volumes.
History of Italian Poetry in the age of Dante	2 »
Petrarch's Poems	2 »
History of Italian Poetry in the age of Petrarch	1 »
Ariosto's Poem	5 »
History of Italian Poetry in the age of Ariosto	2 »
Tasso's Poem	2 »
History of Italian Poetry in the age of Tasso	1 »

The first Volume of Dante will be published as soon as this project is encouraged by Three Hundred Subscribers; and as each author and the literary history of his age will form an independent work, the *continuance* of this plan will depend on the success which the edition and illustrations of Dante may obtain.

The size and paper of the Edition will exactly correspond with the present Prospectus; and the opposite extract is a specimen of the type.

The Edition will consist of Four Hundred Copies only.

Price for each Volume for the Subscribers, £ 2..2.

The Name of each Subscriber, as well as the progressive Number of his Copy, will be printed before the Title-page of the Work.

NB. The names of subscribers will be received by Mr. Murray, Albermarle Street; and Messrs. Payne & Foss, Pall-Mall.⁷ |

[c. 14r]

CANTO III.

Ma quell'anime, ch'eran lasse e nude,	100
Cangiar colore e dibattero i denti	
Ratto che 'nteser le parole crude.	
Bestemmiavano Iddio e i lor parenti,	
L'umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme	
Di lor semenza e di lor nascimenti.	105
Poi si ritrasser tutte e quante insieme,	
Forte piangendo, alla riva malvagia	
Ch'attende ciascun uom che Dio non teme.	
Caron dimonio, con occhi di bragia,	
Loro accennando tutte le raccoglie	110
Batte col remo qualunque s'adagia.	
Come d'autunno si levan le foglie	
L'una appresso dell'altra, infin che 'l ramo	
Rende alla terra tutte le sue spoglie,	

⁷ NB. ... Pall-Mall] *L'annotazione, a penna, figura anche in Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, xxiii, 219v e risulta vergata dalla stessa mano. L'appunto è trascritto erroneamente da Da Pozzo, che scambia 'Foss' per 'Joss', con conseguente depistaggio nell'identificazione del libraio di Pall-Mall. Si segnala, come probabile refuso piuttosto che un errore dovuto a cattiva lettura, anche l'indicazione «Albermale Street» per «Albemarle Street» (cfr. Appendice X, in EN IX/1: 667).*

Similmente il mal seme d'Adamo:	115
Gittansi di quel lito ad una ad una	
Per cenni, com'augel per suo richiamo.	
Così sen vanno su per l'onda bruna,	
E avanti che sian di là discese,	
Anche di qua nuova schiera s'aduna.	120

VARIANTI.

102 Tosto che.	103 Dio.	104 e 'l luogo.	106 tutte quante.
108 ciaschedun.	114 Vede.	116 Gittasi.	119 che sien.

I. I 'PROSPETTI' PER UN'EDIZIONE DEI CLASSICI ITALIANI

Il nuovo testimone, che identificheremo con la lettera M, consente in primo luogo di discutere la cronologia dei vari 'prospetti' per un'edizione dei classici usciti per istanza del poeta, e di ridefinire i loro rapporti. A una storia della letteratura italiana «*sub specie* linguistica» Foscolo pensava fin dai primi anni del suo soggiorno in Inghilterra, tornando in argomento a intervalli regolari, quando le circostanze sembravano favorirlo, con gli editori a lui più vicini: lo scozzese Francis Jeffrey, proprietario dell'«*Edinburgh Review*», rivista di orientamento *Whig*, e John Murray, della rivale «*Quarterly Review*», il potente editore di Lord Byron.⁸

⁸ L'espressione è ricavata da Nicoletti 2006: 283. A una «ristampa d'alcuni grandi scrittori nostri da Dante in qua» Foscolo accenna anche nella lettera inviata al Pellico da East-Moulsey il 30 settembre 1818: «il loro testo sarà italiano; ma e le loro vite, e la parte critica, e le note grammaticali a piè del testo, saranno in Inglese; in guisa che da una ventina d'autori, e da quanto scriverò intorno ad essi risulti un *Corso di Letteratura Italiana per gl'Inglesi*» (cfr. EN xx: 387, n. 2303). Questo progetto è rievocato anche in una lettera a Quirina Mocenni Magiotti, di poco successiva (ivi: 429-431, n. 2323, 8 Novemb. 1818). Dopo aver pubblicato alcuni articoli sulla rivista di Jeffrey, è al Murray che Foscolo sottopone un progetto editoriale più organico: cfr. EN XXI: 64-66, n. 2408, [a John Murray, giugno 1819] e ivi: 364, n. 2408 bis, a John Murray, 22, Woodstock St.

Soltanto nel 1824, però, Foscolo si applica per dare forma al progetto, costretto dalle condizioni economiche precarie in cui versava dopo la costruzione del *Digamma cottage*, di fatto rovinosa per le sue finanze, per cui è spinto a vagliare ogni opportunità, compreso il ricorso a lezioni private, pur di evitare il dissesto economico ormai incombente.⁹ Incalzato dalla necessità, il poeta approfitta dunque di un disegno di vecchia data e, su consiglio dell'amico William Stewart Rose, abbozza un prospetto allo scopo di procacciarsi sottoscrittori privati che, secondo la prassi dell'epoca, avrebbero finanziato l'impresa editoriale.¹⁰ In prima battuta Foscolo cerca di coinvolgere Murray ma l'intervento dell'editore non si dimostra efficace, forse anche a causa di un sostanziale, scarso interesse per il progetto foscoliano. Il piano viene quindi rilanciato qualche mese più tardi attraverso William Pickering, il libraio editore di Chancery Lane, il quale, incrinatisi i rapporti tra Foscolo e Murray, rivestirà il ruolo di deuteragonista nella complessa vicenda editoriale che ruota intorno alla *Commedia*.¹¹

March the 29.th [1819]; EN xxii: 49-50, n. 2655, a John Murray, Friday March 29th [1822].

⁹ L'intenzione di Foscolo di dedicarsi all'insegnamento privato emerge anche in una lettera del 29 marzo 1824 (cfr. ivi: 369-370, n. 2922, a [Charles Beloe], Regent's Park, March 29.th 1824): la missiva si collega a un aspetto dell'attività del poeta in Inghilterra che è stato rivisitato di recente da Pecoraro 2018. Sul *Digamma cottage*, cfr. Vincent 1954: 134-152, 177-180, 182-186, 250-254. Sul contrasto tra le necessità economiche che costringono Foscolo a tenere in considerazione le leggi di mercato, e la ricerca di uno specifico bacino di utenza per l'edizione dantesca, insiste Colombo 2015: 1-16.

¹⁰ Rose cercava di dissuadere Foscolo dal proposito di tenere lezioni private: cfr. EN xxii: 477-478, n. 3014, di William Stewart Rose, Giovedì mattina [1824]. Si ricordi inoltre il suggerimento di un non altrimenti specificato signor 'Hants' (con buona probabilità, forma abbreviata per 'Hampshire', dunque plausibile toponimo), che invitava il poeta a ricorrere al Murray per pubblicare una parafrasi italiana della *Divina Commedia*, corredata di note di commento, sul modello dell'*Orlando innamorato* volto in inglese dallo stesso Rose (ivi: 366-368, n. 2920, di Hants, 24th March 1824).

¹¹ A pregiudicare la collaborazione con Murray contribuì anche la mancata pubblicazione dell'articolo foscoliano *Classical Tours* sulla «Quarterly Review», a causa delle reticenze del direttore della rivista, William Gifford; il saggio uscì nel 1824 sulla «European Review» di Alexander Walker (cfr. ivi: 428-429, n. 2977, a John Murray, Digamma Cottage – Sunday Septemb. 12th 1824).

I diversi momenti in cui si articola il progetto di edizione dei classici corrispondono ad altrettanti ‘prospetti’, alcuni dei quali sono oggi disponibili presso il Fondo Foscolo delle Biblioteca Labronica, nelle sezioni loro dedicate all’interno del volume XXIII dei manoscritti foscoliani. Il catalogo di Viglione distingue tre sezioni che, nell’ordinamento attuale, vengono parzialmente rispettate:

Vol. XXIII, sez. F. – (Documenti sulla progettata edizione dei *Poemi maggiori italiani*, finita con quella della sola Divina Commedia). *Prospetto* dell’edizione per i tipi del Nichols. Due ap. con correzioni aut., e una copia del secondo di mano della *Donna gentile*.

Vol. XXIII, sez. G. – *Prospetto* dell’edizione per i tipi del Murray. Copia a stampa, in inglese.

Vol. XXIII, sez. H. – I). *Prospetto* dell’edizione per i tipi del Pickering. Copia a stampa in inglese.¹²

Alla prima sezione appartengono tre gruppi di carte apografe che, da qui in avanti, saranno indicate con la sigla AL: si tratta di carte che finora sono state ricondotte al primo progetto di edizione dei classici, come deve intendersi, seguendo la ricostruzione di Viglione e di Da Pozzo, il disegno illustrato in un *prospectus* che Foscolo stampò privatamente, e per cui solo in un secondo momento subentrò Murray, diventando il referente di un’operazione editoriale poi naufragata.¹³ La partecipazione di Murray andrebbe infatti collegata a un secondo prospetto (L) che, secondo gli studiosi, sarebbe rappresentato dalla copia a stampa, in inglese, collocata nella sezione G del catalogo di Viglione: questa stampa, è bene ribadirlo,

¹² Viglione 1909: 416-417. In base all’attuale ordinamento delle carte labroniche, i documenti delle sezioni F e G si trovano riuniti nella sezione «Poemi maggiori italiani – primo disegno (ed. Nichols)», mentre il *Prospetto* dell’edizione per i tipi del Pickering è collocato nella sezione seguente: «Poemi maggiori italiani – terzo disegno (ed. Pickering)». Si precisa, però, che il *Prospetto* relativo alla sezione G era presumibilmente preceduto da una carta oggi mancante, che avrebbe potuto riferirsi a un ‘secondo disegno’ di edizione. Sul catalogo labronico, nell’ambito di un più ampio studio dedicato all’epistolario foscoliano, è intervenuto Stefani 2020.

¹³ Cfr. Viglione 1910: 221-224; EN IX/1: XLV-XLVII.

si presenta identica a M e verrà perciò identificata allo stesso modo (L = M). Conclude l'*iter* il manifesto diramato attraverso Pickering, d'ora in avanti P, tradito dalle cc. 221-222, che rientrano nella sezione H.¹⁴

La progressione che ne deriva è la seguente:

$$AL \longrightarrow M \longrightarrow P$$

ossia

Apografi labronici (iniziativa privata) \longrightarrow Murray \longrightarrow Pickering

Volendo riconsiderare la questione, il carteggio foscoliano fornisce un supporto indispensabile, perché consente di ripercorrere le principali tappe del piano in modo piuttosto lineare.

Uno dei primi riferimenti al progetto di edizione dei classici è contenuto in una lettera indirizzata all'amico banchiere Hudson Gurney a cui, il 10 aprile 1824, Foscolo inviava alcune copie del *Prospectus*, precisando che il documento era stato modificato «to the direction» di Murray, il quale, qualche giorno prima, si era dimostrato disponibile a farsi promotore dell'impresa.¹⁵ Il poeta rilevava però un certo ripensamento da parte dell'editore, senza per questo perdersi d'animo o dichiararsi offeso o deluso:

These however are his usual ways and I am neither astonished nor offended – not even disappointed since let come the subscribers and any bookseller will advance the money and be glad to be the publisher. So at least I am told by Mr. Nicols the printer.¹⁶

¹⁴ Questo manifesto costituisce l'*Appendice XI* in EN IX/1: 668-670.

¹⁵ «Mr. Murray who a few days ago proposed himself that he should undertake the concern as a publisher» (cfr. EN XXII: 373, n. 2926, a Hudson Gurney, [10 April 1824]). Il giorno precedente Foscolo aveva anticipato all'amico l'invio delle bozze di stampa: «By tomorrow I will send you the printed proof of the prospectus for the Italian poets, in order to hear your opinion on it, and make the alterations which may be thought necessary» (ivi: 372, n. 2925, a Hudson Gurney, 1. Wells Street. Jermyn Street Friday [9 April 1824]).

¹⁶ Ivi: 373, n. 2926, cit.

Foscolo decideva perciò di stampare il *Prospectus* a proprie spese e il 17 aprile tornava a scrivere al Gurney, allegando il documento, uscito dai torchi del tipografo Nichols, con la preghiera di diffonderne copie tra amici e conoscenti:

I inclose you the prospectus which I have altered, and I hope for the better, – and I intend to send it to my friends since my hopes hang wholly upon Dante, and Mr. Nichols, my printer assures me that as soon as a sufficient number of subscribers may be found, any bookseller will be glad to advance the money at the usual discount of 125 per 100.¹⁷

È lecito sospettare che questo «prospectus» vada identificato con M, in cui il riferimento al Murray è aggiunto in calce alla stampa, per giunta insieme con gli altri librai Payne e Foss: segno di una collaborazione non esclusiva.¹⁸ D'altra parte, la deliberazione di Foscolo, rivolgersi al Nichols in autonomia, non precludeva il contributo del potente editore, come si evince da una lettera della fine di aprile, indirizzata a Thomas Gregson, che conferma anche la circolazione delle copie del *Prospectus* e le speranze riposte dal poeta nell'edizione della *Commedia*.¹⁹

La rapida rassegna delle missive foscoliane suggerisce di ridefinire lo sviluppo del piano editoriale, riconducendo M all'iniziativa privata, ve-

¹⁷ Ivi: 379, n. 2931, a Hudson Gurney, Saturday [17 April 1824]. Lo stesso giorno Foscolo scriveva a Lord Dacre: «I therefore caused a *prospectus* to be printed with some hope that the undertaking would prove of some present and future advantage to me, and of some utility to the Italian scholars in England» (ivi: 378, n. 2930, a Lord Dacre, April 17th 1824).

¹⁸ Dopo essere subentrato al padre, nel 1813 Thomas Payne avvia, insieme con Henry Foss, la nota ditta a Pall – Mall (i librai sono ricordati anche in Munby 1954: 43; Naiditch 2011: XLIII, n. 8).

¹⁹ «Now, if I can expect any safety it is from *Time* alone; for between now and the middle of june it will be fully ascertained whether the Edition of Dante will answer. Should I succeed to find a sufficient number of subscriptions, Murray proposed himself to advance the money; – should it prove otherwise, I will then resign to return to the mother earth as naked as I was born»; cfr. EN xxii: 391, n. 2940, a [Thomas Gregson], Tuesday morning – Ap.¹ 27.th 1824.

nuto meno il coinvolgimento diretto di Murray. Tale congettura viene corroborata dal concorso di altri fattori, su cui vale la pena soffermarsi.

È bene mettere in evidenza, per esempio, che sia in L sia in M il *verso* della seconda carta è annotato da mani sconosciute: l'impressione è che, in entrambi i casi, si tratti di documenti relativi a un progetto superato o mai realizzato, e che come tali vennero considerati da coloro che intervennero sull'ultima pagina della stampa.²⁰

È tuttavia in AL che si avverte l'indeterminatezza del lavoro denunciata, in questo caso, dalla stessa natura dei documenti: non fogli di stampa ma tre redazioni apografe, incompiute, del medesimo 'prospetto'. In merito a queste carte, una verifica più approfondita consente peraltro di integrare con qualche osservazione la descrizione di Viglione, ricavando elementi a supporto della nostra ipotesi.

Il primo gruppo manoscritto è composto da cc. 206-210, apografe con interventi autografi; le carte sono redatte dal medesimo copista responsabile della stesura trädita dal secondo gruppo, costituito da cc. 211-216. Questa seconda redazione, con correzioni apografe, recepisce le correzioni presenti a cc. 206-210 e deve essere perciò a esse successiva; per giunta, a c. 216r, si segnalano interventi a lapis di mano sconosciuta, comunque seriore.²¹ Il terzo gruppo consta di due carte (cc. 217-218) ed è occupato da una trascrizione in pulito della seconda redazione, probabilmente a opera di un amico o studioso di Foscolo, come Quirina Mocenni Magiotti o Enrico Mayer, che indica le varianti foscoliane desumibili dal primo gruppo di carte, sostituendole a testo quando non erano state accolte dal copista; non tiene però conto degli interventi a lapis registrati a c.

²⁰ Livorno, Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, xxiii, c. 220v; nel margine inferiore figura, capovolta, l'annotazione «Vieusseux / 1841.»: «1841» sottolineato.

²¹ Questi documenti non sono stati riprodotti in nessuna edizione moderna. Figura, in entrambi i gruppi, una numerazione progressiva delle pagine, che si aggiunge a quella moderna delle carte (1-9 per il primo gruppo, 1-11 per il secondo). A c. 216r una mano sconosciuta corregge a lapis in «5» i «4» volumi previsti per l'*Orlando innamorato* del Boiardo, nel rifacimento di Berni; mediante una linea ondulata, presumibilmente la stessa mano cassa «L'Aminta e Poesie liriche del Tasso», in un volume.

216r:²² La compilazione delle carte, avvenuta in momenti successivi, fa emergere un piano operativo suscettibile di integrazioni che, tuttavia, difficilmente si può ricondurre a una fase incoativa, per giunta anteriore a M, come vorrebbe Viglione.

A fare chiarezza in tal senso è il testo, che contiene informazioni preziose per ricostruire l'*iter* del progetto foscoliano. Nel 'prospetto' stampato in M il poeta dava, da ultimo, indicazioni di carattere pratico: la collezione sarebbe ammontata a diciotto volumi, nello specifico, cinque su Dante, tre su Petrarca, sette su Ariosto, tre su Tasso. Carta e formato sarebbero stati identici a quelli di M, dunque, in-quarto: particolare, questo, che è bene mettere in risalto, in quanto elemento dirimente per sbrogliare l'intricata matassa dei prospetti approntati dal poeta.

Il formato dei volumi, infatti, si preannuncia in-ottavo in AL: è opportuno avvisare che in-ottavo è anche il formato dei volumi in P, l'ultimo manifesto promosso attraverso Pickering, certificando implicitamente un ridimensionamento dell'impresa.

A variare, oltre al formato, è la distribuzione dei volumi, ancora diciotto in AL ma così declinati: la *Commedia* di Dante, in tre volumi, le *Rime* del Petrarca in due volumi, l'*Orlando innamorato* del Boiardo nel rifacimento di Berni, in quattro volumi, l'*Orlando furioso* dell'Ariosto in sei volumi, la *Gerusalemme* del Tasso in due volumi, l'*Aminta* e le *Poesie liriche* del Tasso, in un volume.²³

²² Anche in questo caso figura una numerazione progressiva delle pagine. Nel margine superiore sinistro di c. 217r si legge: «Manoscritto con correzioni dell'Autore» > da «Manoscritto non Autografo / ma con correzioni dell'Autore», in cui «non Autografo» è casato e «ma» aggiunto nell'interlinea, e a sua volta espunto. Lo studioso registra le varianti autografe, scrivendole, in un caso, in interlinea (a c. 217v «sistemi politici» si alterna a «governi», a testo), oppure, più di frequente, accogliendo a testo la variante di Foscolo, a cui si può accompagnare, a margine, quella del copista, mediante segni di rinvio («x» o punti). Nel margine sinistro di c. 218r si legge: «Variante e aggiunta dalla copia con correzioni dell'Autore, v. al principio»: viene dunque riprodotto il passo ricostruito in base a cc. 206-207r.

²³ Livorno, Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, xxiii, cc. 210r, 215v-216r, 217v.

Come si vede, rispetto a M, il perimetro del piano si allarga, andando a comprendere l'*Innamorato* rifatto dal Berni, e l'*Aminta* e le *Poesie liriche* del Tasso.

Salgono a venti, invece, i volumi annunciati in P, in base alla seguente partizione: la *Commedia* di Dante, in quattro tomi, le *Rime* del Petrarca, in due tomi, l'*Orlando innamorato* del Boiardo, nel rifacimento di Berni, in cinque tomi, l'*Orlando furioso* dell'Ariosto in sei tomi, la *Gerusalemme liberata* del Tasso in tre tomi.²⁴ A essere sotteso, insomma, sembra il progetto delineato in AL, di cui P rispetta l'impalcatura, operando alcune modifiche: si registra l'assenza dell'*Aminta* e delle *Liriche* del Tasso, con il contestuale aumento dei volumi dedicati alla *Liberata*, e l'incremento di un'unità dei volumi della *Commedia* e dell'*Orlando innamorato* nel rifacimento del Berni.²⁵

Il numero dei volumi è particolarmente indicativo nel caso della *Commedia*, perché oggetto di recriminazioni nella successiva disputa con Pickering. A questo proposito, importa segnalare un avviso, anch'esso conservato nel volume XXIII dei manoscritti labronici, mediante il quale Foscolo denuncia i dissidi scoppiati dopo quasi due anni di collaborazione con l'editore di Chancery Lane (Viglione 1909: 417). Il biglietto, vergato in traduzione inglese da Sinclair Cullen, avrebbe dovuto essere stampato sul «Times» e dimostra l'intenzione di Foscolo di prendere le distanze da Pickering e di tornare all'antico progetto, ossia, «to publish Dante with his illustrations according to his own prospectus published by M.^r Nichols in the beginning of 1824».²⁶ Il proposito meglio si comprende

²⁴ Cfr. EN IX/1: 669, *Appendice XI*.

²⁵ Tornando ad AL, si ricordino le correzioni a c. 216r, descritte alla nota 21, che tradiscono il tentativo di adeguare questo piano a quello definitivo, presentato a William Pickering, in cui i volumi dell'*Innamorato* risultano appunto cinque e viene eliminato il riferimento alle altre opere di Tasso.

²⁶ Livorno, Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, XXIII, c. 223. Si conservano due redazioni francesi dell'avviso, apografe con correzioni autografe, insieme con la traduzione inglese di Sinclair Cullen (cfr. Viglione 1910: 228-229, che segnala però una sola redazione francese, di cui riproduce il testo).

rifacendosi ai cinque volumi dedicati a Dante in M, in cui lo studio avrebbe trovato una misura conveniente rispetto ai tre tomi di AL o ai quattro di P, di certo più vincolanti. L'avviso non venne poi pubblicato, su suggerimento dello stesso Cullen, il quale, avendo saputo che una recensione del foscoliano *Discorso sul testo della Commedia* era stata inviata alla «Westminster Review» e pensando che tale contributo avrebbe suscitato in Pickering un atteggiamento più collaborativo, riuscì a trattenerne il poeta dall'agire nei confronti dell'editore: l'articolo – recensione era di Antonio Panizzi e uscì in rivista qualche tempo dopo.²⁷ Il riferimento a Panizzi non è casuale, dal momento che sarà proprio lui l'amico a cui Foscolo si rivolgerà per realizzare un'edizione dantesca, rimasta poi inevasa, ma concepita come autonoma e parallela rispetto a quella che si stava preparando per Pickering.

A questa breve vicenda sono riferite le lettere che Foscolo scriveva ad Antonio Panizzi nell'estate e nell'autunno 1826: lettere, queste, che si rivelano decisive ai fini della collocazione dei prospetti. Nella prima, del 27 luglio, Foscolo pregava Panizzi di volersi assumere la parte dell'interpretazione verbale della *Commedia*, perché in tal caso «mi fiderei di dare cinque volumi di Dante belli e stampati in diciotto mesi» (Fagan 1880: 38). Nella missiva del 5 ottobre, riepilogando i nuovi accordi con Pickering, il poeta aggiungeva (ivi: 56):

Io mi sono riserbato il diritto di fare quando che sia la nostra edizione in 4° della *Commedia* illustrata a modo nostro, e stampata con lusso ed agio.

Tornando in argomento il 21 novembre 1826, Foscolo ribadiva (ivi: 62):

²⁷ «*La Commedia di Dante Alighieri: Illustrata da Ugo Foscolo*. Tom. 1. Londra. Pickering. 1825.», «*The Westminster Review*», VII, 13, January 1827, pp. 153-169. La vicenda è ripercorsa in Viglione, 1910: 228-229.

Dante dunque si starà per migliore occasione; e non apparirà se non in cinque volumi in quarto, come io lo aveva architettato sin da principio, e come in parte le scrissi.²⁸

Non sfuggirà che non solo il numero dei volumi danteschi, cinque, ma pure il formato a cui si allude, in-quarto, sia quello di M, che non potrà che essere il «prospectus published by M.^r Nichols in the beginning of 1824», rievocato dal poeta.

Queste considerazioni, tese a identificare con M il prospetto dato alle stampe da Foscolo privatamente, vengono sostenute dai risultati della collazione, in base ai quali è possibile stabilire nuovi rapporti tra i testimoni.

Fin dal titolo, infatti, si avverte l'affinità tra AL e P e la loro divergenza rispetto a M:

Poemi maggiori italiani illustrati da Ugo Foscolo, in AL;

Italian Classic Poetry. Poemi Maggiori Italiani illustrati da Ugo Foscolo, in P;

A prospectus of an edition of the poems of Dante, Petrarch, Ariosto, and Tasso, illustrated with a History of the Poetry of Italy, from the beginning of the Thirteenth century to the end of the Sixteenth. By Ugo Foscolo, in M.

La correlazione tra AL e P viene confermata dall'esame comparativo, da cui si può trarre una campionatura indicativa:

AL

Le illustrazioni della nostra edizione tenderanno a stabilire la purità e autenticità della lezione de' Poeti maggiori d'Italia – a considerare il loro genio e il merito delle loro opere – e ad esporre storicamente la vita e i tempi ne' quali fiorirono. Dante, Petrarca,

²⁸ Le stesse dichiarazioni si leggono in una celebre lettera al Capponi; cfr. Foscolo 1854: 231 (n. 656, a Gino Capponi: Londra, 26 settembre 1826). Per giunta, i medesimi concetti sono espressi nelle lettere del settembre 1826 a Dionisio Bulzo e a Edgar Taylor, a cui rimanda Da Pozzo (EN IX/1: LVI-LVII, LXIII e n. 2; in merito all'idea di una nuova edizione dantesca cfr. ivi: LXI-LXV).

Bojardo (come fu rifatto dal Berni) Ariosto e Tasso racchiudono ne' loro generi differenti, tutte insieme le originali bellezze della poesia, e della lingua più armoniosa e versatile e ricca fra le moderne. Poca tipografica diligenza, e non molta critica conspirarono sugli errori infiniti delle prime edizioni [...].

Un'altra specie d'illustrazione, la quale se non fu del tutto negletta, non sappiamo che sia stata intrapresa mai di proposito, consisterà nell'esame dei pregi e difetti dei Poemi, de' quali la nostra raccolta sarà composta.

Quanto alle illustrazioni storiche gli annali della Letteratura Italiana ne possiede a volumi e anche troppi, e quasi sempre prolissi e raramente scritti senza vanità nazionale, o senza politica servilità. Però le notizie saranno scelte e condensate nella nostra edizione con brevità, e liberamente narrate da noi che siamo egualmente liberi da' motivi di parzialità, e dal timore di offendere opinioni, o governi antichi e moderni, de' quali in Italia quasi nessuno ha potuto mai scrivere tutto il vero impunemente. Onde questa parte delle nostre illustrazioni sarà composta della vita de' Poeti, esposta in guisa da lasciar conoscere ad un tempo, quanto la religione, i costumi, e i governi influirono nella letteratura di quelle età.

Livorno, Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, XXIII, c. 217 r, v.²⁹

P

The Illustrations of this Edition will relate to the emendation of the text, the merit of the Poems, and the lives and times of the Authors composing the Collection.

I. The original beauties of the Italian language, which are all to be found in the poems of Dante, Petrarch, Bojardo, as recomposed by Berni, Ariosto, and Tasso, have been impaired during several centuries by negligent typography and superficial criticism.

²⁹ Si riproduce il testo senza segnalare eventuali interventi e rinvii; come di consueto, si seguono criteri conservativi, limitandoci a introdurre le parentesi che, nell'originale, vengono indicate con due trattini obliqui.

II. Poetical criticism, though not entirely neglected, has not, as far as we know, been expressly applied by any of the former illustrators, in estimating the genius of the great writers of Italy.

III. Lastly, the Historical Illustrations will include the Lives of the Poets, so delineated as at the same time to exhibit the influence of religion, manners and government on their genius, and on the learning of their times. The annals of Italian literature are abundantly, [...] and rarely untinged with national vanity or political servility. In our edition, however, the facts will be carefully selected, and the narration condensed; while the opinions will of course be uninfluenced either by partiality or by the fear of giving offence to prevalent doctrines or to reigning families, whether old or recent, | concerning which scarcely any one in Italy could write the whole truth with impunity.

Appendice XI, in EN IX/1: 668, 669.

Il confronto dei due testimoni permette di sostenere con una certa sicurezza la filiazione di P da AL, dal momento che AL si configura come la redazione italiana di P, ovvero, del prospetto stampato in inglese da Pickering, l'editore di Chancery Lane.³⁰

In questa direzione si può orientare anche la lettura di alcune informazioni di carattere pratico, presenti in P ma assenti in AL: il numero di pagine e il prezzo stabilito per ciascun volume, l'indirizzo dell'editore e i riferimenti di altri librai del continente, a dimostrazione del respiro europeo che avrebbe voluto assumere l'impresa. In P, William Pickering viene indicato come «the Publisher»; si specifica che ogni volume sarebbe uscito a cadenza trimestrale e, a volte, a intervalli più brevi.

In AL, l'avviso si chiude con la medesima notazione:

Sarà pubblicato un Volume di tre in tre mesi, e talvolta anche a più brevi intervalli, in guisa che gli Associati non ne ricevano mai

³⁰ Dalla collazione emerge come il testo di AL sia tradotto in inglese e traslato in P. Che AL sia collegato al primo progetto stampato da Nichols e che, solo mesi più tardi, sia stato utilizzato per quello di Pickering, è ipotesi poco persuasiva.

meno di quattro, né più di sei nel corso d'un anno. Gli Associati per ciascun Volume pagheranno ecc³¹

Qui la scrittura si interrompe, come se rimanesse in attesa delle indicazioni, più prosaiche, da parte dell'editore.

Alla luce di queste nuove acquisizioni è dunque possibile formulare un'ipotesi conclusiva. Non è infatti azzardato ritenere che, nell'ambito di una progettualità in cui era previsto il coinvolgimento di Murray «as a publisher», poi venuto meno, si collochi M, stampato a proprie spese da Foscolo per i tipi di Nichols: la rottura con Murray, il mancato successo dell'iniziativa privata e l'avvio della collaborazione con Pickering giustifica l'ultimo piano di edizione dei classici italiani, rappresentato da AL e da P, che conclude un *iter* svolto nel giro di pochi mesi.³² La progressione che si ottiene, infine, è la seguente:

M → AL → P

ossia

Nichols (iniziativa privata) → Apografi labronici (Pickering) → Pickering

II. LO *SPECIMEN*

Resta da focalizzare l'attenzione sullo *Specimen*, in cui sono stampati ventuno versi del III canto dell'*Inferno*. Il documento intende fornire evidenza del formato e dei caratteri della futura edizione dantesca ma anche dimostrare l'applicazione dei criteri editoriali enunciati nel *Prospectus*. In particolare:

To satisfy the Readers of what has been done, in order to attain a genuine text of the four greatest Italian Poets, the new readings will be justified by those of old editions and manuscripts, while

³¹ Livorno, Biblioteca Labronica, Fondo Foscolo, xxiii, c. 218r (cfr. ivi, cc. 210r, 216r).

³² Il contratto con Pickering per l'edizione dei classici venne steso il 7 maggio 1824; cfr. EN XIII/1: XCIV.

the readings adopted by the most celebrated commentators will be still preserved at the bottom of the page.³³

Ne risulta una proposta ben precisa sul piano ecdotico, che non può prescindere da un'attenta disamina dei precedenti commenti e delle edizioni più accreditate della *Commedia*. Per stabilire il testo Foscolo effettua scelte precise, lezione per lezione, servendosi «of old editions and manuscripts», ossia dei testimoni più autorevoli della tradizione. Le varianti sono censite in un apparato essenziale, senza alcuna specifica in merito ai manoscritti e alle stampe collazionati dal poeta: «the readings adopted by the most celebrated commentators will be still preserved at the bottom of the page».

Le edizioni della *Commedia* prese in esame vengono disvelate nelle note, più tarde, in cui si condensa il commento filologico all'*Inferno*, trådito dalle carte foscoliane oggi disponibili presso la Società d'incoraggiamento allo studio del Disegno in Valsesia, a Varallo. Si tratta dell'ultima redazione del commento di Foscolo, che può essere messa a confronto con lo *Specimen* nel tentativo di stabilire in quale misura i ventuno versi stampati nel 1824 rappresentino un'anticipazione della futura edizione dantesca, per quanto circoscritta a una campione indicativo.

Occorre però qualche precisazione preliminare, utile per inquadrare le carte di Foscolo. Anche se vengono riconosciute come l'ultima redazione del commento foscoliano, le carte di Varallo costituiscono un punto intermedio in una vicenda editoriale articolata, che si concluderà soltanto anni più tardi, quando, dopo la morte del poeta e traversie plurime, l'edizione della *Commedia* vede la luce per iniziativa di Giuseppe Mazzini.

A complicare il quadro ecdotico concorre il vasto materiale relativo alla perlustrazione dell'opera dantesca, un campo in cui Foscolo si esercitò a più riprese negli anni dell'esilio in Inghilterra.³⁴ Ritornando sulla

³³ Firenze, Biblioteca Marucelliana, C. G. 448, c. 13r, riprodotta sopra.

³⁴ Si pensi ai due articoli su Dante, che nel 1818 uscirono adespoti, in base alla

questione è necessario isolare il progetto intorno alla *Commedia* che viene formalizzato nel *Prospectus*: il *Discorso sul testo della Divina Commedia*, pubblicato nel 1826 con la data «1825», e il commento filologico all'*Inferno* si presentano come i principali risultati dell'attività del Foscolo dantista dopo il 1824 e, di fatto, come l'unica declinazione dell'ambizioso piano editoriale delineato nell'ultima fase dell'attività del critico-poeta.

Per contestualizzare le carte di Varallo risulta utile rifarsi alla diatriba, alquanto complessa, tra Foscolo e William Pickering, mettendo in risalto alcuni momenti salienti. È noto come il progressivo deteriorarsi di questo rapporto di collaborazione abbia condizionato l'alacre attività del poeta esule. Ciascuna svolta nella dinamica tra autore ed editore ha ricadute sull'*iter* redazionale del commento: se a una breve intesa corrisponde la correzione o l'invio delle carte dantesche, l'acuirsi della tensione tra le due parti minaccia lo stesso proseguimento del lavoro.³⁵ In questo scenario, ai fini del nostro discorso è sufficiente enucleare due momenti rilevanti: il compromesso con Pickering, che ha come oggetto principale la *Lettera apologetica*, e il contratto conclusivo.³⁶

Si è visto che, in base a P, i volumi dedicati a Dante avrebbero dovuto essere quattro, di quattrocento pagine l'uno: ben presto, però, Foscolo si rende conto dell'impossibilità di contenere la materia entro tali limiti e propone di stampare un quinto volume, pattuendo che lo si sarebbe con-

consuetudine dell'epoca: Dante: with a new Italian Commentary. By G. Baglioli [*Biagioli*], Paris, 1818. The Vision of Dante. Translated by the Reverend H. F. Cary, A. M. 3vol. 18mo. London, 1818 [1814], «The Edinburgh Review, or Critical Journal», XXIX, 58, February 1818, pp. 453-474; Osservazioni Intorno alla Questione sopra la Originalità del Poema di Dante. Di F. Cancellieri. Roma, 1814, ivi, XXX, 60, September 1818, pp. 317-351. Secondo Da Pozzo (1978) i due articoli non rappresentano la semplice premessa per il successivo *Discorso sul testo della Commedia*; la posizione dello studioso è recuperata in Lamberti 2008: 203-213.

³⁵ Per districare le traversie editoriali del commento dantesco si rinvia a EN IX/1: XLV-CLXII; EN IX/2: XI-L.

³⁶ La complicata collaborazione con Pickering è ricostruita in Viglione 1910: 119-152.

siderato un «additional» rispetto alla serie concordata.³⁷ In cambio Pickering gli avrebbe riservato cento copie del volume aggiuntivo a cui sarebbe stata anteposta la *Lettera apologetica* che, come si sa, costituisce una sorta di testamento politico-spirituale dell'ultimo Foscolo.³⁸ Proprio la *Lettera* si trasforma progressivamente in «the *Helen of the war*», destinata a esacerbare i contrasti con l'editore, il quale, una volta resosi conto del potenziale dell'operetta, avrebbe voluto stamparla in tutte le copie del volume.³⁹ Le lamentele di Pickering per i ritardi nella consegna delle carte relative alla *Lettera*, giudicate peraltro troppo numerose, insospettiscono il poeta, che, temendo una rivalse da parte dell'editore, interrompe l'invio del manoscritto (Viglione 1910: 239). Si aggiunga che nel frattempo era stato sottoposto ai torchi il primo volume dantesco, il *Discorso sul testo della Commedia*: una pubblicazione, questa, che suscitava il disappunto di Foscolo, sia per gli errori che aveva potuto riscontrare nelle stampa, sia per questioni economiche rimaste ancora aperte (Foscolo 1825).⁴⁰ Così, mentre Pickering, con una discutibile operazione di *marketing*, avvisava il pubblico dell'uscita imminente degli altri volumi su Dante, volumi che in realtà erano ancora in gestazione, Foscolo accarezzava il proposito di pubblicare l'opera privatamente, rifacendosi al suo progetto iniziale, e coinvolgeva perciò Antonio Panizzi.⁴¹

³⁷ L'intera vicenda è illustrata nel capitolo *Studi danteschi*, ivi: 208-250.

³⁸ I contrasti tra Foscolo e Pickering a proposito della *Lettera apologetica* sono ripercorsi da Gambarin in EN XIII/1: XCI-CX.

³⁹ Per la definizione della «Vendicatory Letter» quale 'Elena della contesa', si rinvia alla lettera di Foscolo a Mr. E. Taylor, Saturday Morning, Decemb. 30th [1826] in Foscolo 1913: 491.

⁴⁰ La consegna all'editore del manoscritto del *Discorso* venne ultimata nel novembre 1825; i volumi cominciarono a circolare nell'estate successiva, senza l'autorizzazione di Foscolo (cfr. EN XIII/1: XCV-CIX). Per le recriminazioni del poeta in merito al *Discorso* cfr. EN IX/1: LIV. Si ricordi inoltre Piola Caselli 2018: lo studio riapre il capitolo sull'opportunità di un'edizione moderna del *Discorso*, che rappresenti convenientemente il rapporto dinamico tra il testo e le postille presenti nell'esemplare livornese.

⁴¹ Si ricordino le lettere di Foscolo a Panizzi del 1826, già citate. Il comportamento dimostrato da Pickering nel corso dell'intera vicenda si spiega in parte rifacendosi alla

Seguono vari tentativi di conciliazione tra le parti, anche per il tramite dei legali Christopher Hoggins ed Edgar Taylor, rimasti infruttuosi fino al contratto firmato con Pickering il 3 gennaio 1827. L'accordo sanciva la consegna del materiale dantesco entro il 15 marzo, impegno che Foscolo mantenne sul piano formale.⁴² Si stabiliva inoltre la stampa della *Lettera apologetica*, una volta che fosse stata ultimata dall'autore: qualora Pickering avesse disatteso quanto stabilito, ovvero, la pubblicazione della *Lettera* entro un anno, avrebbe dovuto restituire l'intero manoscritto. La morte del poeta, nel settembre 1827, determina l'epilogo obbligato di questa collaborazione turbolenta.

Abbiamo ripercorso brevemente la diatriba con Pickering perché risulta funzionale a introdurre il successivo intervento di Giuseppe Mazzini, a cui è legata la sorte delle carte foscoliane. Morto Foscolo, le carte relative al commento dantesco e alla *Lettera apologetica* erano rimaste presso i magazzini dell'editore, con il quale prese contatti Mazzini, giunto a Londra nel 1837.⁴³ Le circostanze sono state già illustrate in studi precedenti: scoperta l'*Apologetica*, oggetto precipuo del suo interesse, Mazzini si adoperò in ogni modo per riscattare il materiale dantesco, a cui Pickering aveva vincolato la *Lettera* chiedendo un prezzo esorbitante. Fu Pietro Rolandi, libraio italiano a Londra, a farsi carico del pagamento della somma: proprio per timore di un suo ripensamento, Mazzini mise in atto un'operazione editoriale alquanto arbitraria, in base alla ricostruzione di Giorgio Petrocchi, curatore dell'opera per la serie dell'Edizione Nazionale. Es-

notizia dell'imminente uscita, presso il Murray, del commento alla *Commedia* di Gabriele Rossetti, che avrebbe potuto battere sul tempo il progetto editoriale foscoliano, arrecando notevoli danni all'editore di Chancery Lane.

⁴² Seguendo la ricostruzione di Giovanni Da Pozzo e di Giorgio Petrocchi, per il *Purgatorio* e il *Paradiso* Foscolo avrebbe predisposto solo alcune lezioni diverse dal testo di riferimento e non un vero e proprio commento: era infatti essenziale rispettare i tempi di consegna sanciti dall'accordo con Pickering, riservando un intervento critico più organico all'edizione privata che il poeta andava vagheggiando.

⁴³ La *Lettera* venne scoperta da Mazzini nel 1840; per le modalità di recupero e l'edizione dell'opera cfr. EN XIII/1: CXII-CXXIV; Foscolo 2013: VII-XLIX (in particolare XXXVIII-XLIX).

sendosi accorto che il commento di Foscolo era, nella sostanza, limitato al solo *Inferno*, Mazzini avrebbe deciso di sopperire in prima persona replicando, per le altre due cantiche, il metodo dell'autore, e dissimulando così l'incompiutezza del lavoro, che avrebbe potuto pregiudicare l'impegno di Rolandi.⁴⁴ La *Commedia* «illustrata da Ugo Foscolo» uscì a Bruxelles, con la falsa indicazione di «Londra», in quattro volumi, nel 1842-1843.⁴⁵ Quanto alle carte di Foscolo, nel 1854 tornavano in Italia insieme al Rolandi, che si stabiliva a Quarone, in Valsesia: la cassetta degli autografi foscoliani verrà ceduta dagli eredi di Rolandi a Gaudenzio Frascotti, preside del Liceo Cristoforo Colombo di Genova, che donerà quasi tutto il materiale al Museo di Varallo.⁴⁶

Il testo foscoliano dell'*Inferno* fissato da Petrocchi è riprodotto con procedimento fotografico dall'edizione Rolandi ma tiene conto delle correzioni dedotte dalle carte di Varallo, in base alle quali vengono integrate e rettificata le scelte di Mazzini. Mutuando le parole del moderno editore, ne deriva, dunque:

⁴⁴ Cfr. EN IX/2: XIV-XVII; Petrocchi riporta alcuni passi dalle *Note autobiografiche* del Mazzini, dai quali si desume che «Foscolo non aveva compito l'ufficio suo fuorchè per tutta la prima cantica» (ivi: XV).

⁴⁵ Cfr. Allighieri 1842-1843. Su questa edizione si legga: Bocchi 2007; Gazzola 2013. Per una descrizione dei volumi cfr. Grandi 1965; Marcialis 1965; Federici 2008. Si ricordi che la libreria del Rolandi era frequentata dallo stesso Foscolo e da suoi sodali, esuli a Londra, come Camillo Ugoni, Giuseppe Pecchio e Antonio Panizzi.

⁴⁶ Qualche tempo prima, Frascotti aveva stralciato una piccola parte del materiale della cassetta, donandolo al Professor Lanza di Torino. La cassetta si trova oggi presso la biblioteca della Società d'incoraggiamento allo studio del Disegno in Valsesia, a Varallo; il commento foscoliano all'*Inferno* è contenuto nell'esemplare interfofoliato del primo tomo dell'edizione della *Divina Commedia*, a cura di Gaetano Domenico Poggiali: nei foglietti di carta incollati in calce alle pagine a stampa è trascritta la prima stesura delle annotazioni di Foscolo per mano d'un copista, con interventi autografi, che prendono spesso la forma di riscritture. La descrizione del contenuto della cassetta si legge in EN IX/2: XIX-XXI. Si rinvia inoltre a Romerio 1921. Per la storia dei manoscritti dopo la morte di Foscolo cfr. Linaker 1898.

a tutti gli effetti il testo che F [Foscolo] avrebbe pubblicato, ovviamente con la correzione relativa agli errati interventi di F [Foscolo] nel testo rispetto a quanto deciso nelle note (e confermabile dal *Discorso*), correzione in grande parte eseguita da M [Mazzini] con molto scrupolo.⁴⁷

I criteri adottati da Petrocchi sono stati messi in discussione in tempi recenti, anche in seguito a una verifica delle carte di Varallo che induce a riconsiderare lo stato di avanzamento del commento di Foscolo e, di conseguenza, la portata degli interventi di Mazzini.⁴⁸ In attesa degli sviluppi di questo filone di ricerca, volendo istituire un confronto tra i due momenti estremi della disamina foscoliana, è inevitabile rifarsi alle pagine dell'Edizione Nazionale: la redazione dello *Specimen* verrà indicata con la lettera M, mentre con V l'ultima redazione del commento, ricostruita da Petrocchi sulla base delle carte di Varallo (EN IX/2: 18).

Il commento filologico di V è condotto su un esemplare interfogliato dell'edizione livornese della *Divina Commedia*, uscita a inizio Ottocento, a cura di Gaetano Poggiali (Alighieri 1806-1813). Potrebbe trattarsi del medesimo testo base utilizzato per lo *Specimen*: l'adozione di questa stampa, che identifichiamo con G, confermerebbe una scelta risalente al soggiorno fiorentino, durante il quale Foscolo annotò un esemplare dell'opera in suo possesso.⁴⁹

⁴⁷ EN IX/2: XLIX.

⁴⁸ La questione è oggetto di studio da parte di Ilaria Macera, nel più ampio ambito di ricerca in cui si colloca pure la pubblicazione dell'ultimo volume dell'Edizione Nazionale delle Opere di Foscolo (*Epistolario 1825-1827*), a cura di Paolo Borsa e Alessandro Pecoraro. Se ne legge un'anticipazione in Borsa, Macera, Pecoraro e Stefani 2023.

⁴⁹ Presso la Biblioteca Labronica si conserva un esemplare dell'edizione livornese della *Commedia* posseduto dal poeta durante il secondo soggiorno a Firenze, anch'esso interfogliato e con correzioni e note al solo *Inferno*. Le postille labroniche sono registrate da Petrocchi e testimoniano un lavoro precedente, di cui, secondo lo studioso, Foscolo pare non avvalersi durante l'esilio inglese (cfr. EN IX/2: XXII-XXX; diversa, al riguardo, è la posizione in Colombo 2015: 110-112 e nn. 11, 12; a proposito della scelta di acquistare per ben due volte l'edizione del Poggiali cfr. ivi: 118-119). È opportuno segnalare che nell'esemplare livornese non risultano annotati i versi relativi al III canto dell'*Inferno*

I risultati della collazione sono raccolti nella tavola seguente:

G

- 101 Cangiar colore, e dibattero i denti,
 102 Ratto che 'nteser
 103 Bestemmiavano Iddio,
 104 L'umana spezie [...] e 'l seme
 105 Di lor semenza,
 106 tutte quante insieme
 107 alla riva malvagia,
 108 ciascun'uom,
 109 Caron dimonio con occhi di bragia
 110 Loro accennando, tutte le raccoglie:
 112 Come d'Autunno si levan le foglie,
 114 Rende alla terra tutte le sue spoglie;
 119 Et avanti che sien

Alighieri 1806-1813: 21-22.

M

- 101 Cangiar colore e dibattero i denti
 102 Ratto che 'nteser
 103 Bestemmiavano Iddio
 104 L'umana spezie [...] e 'l seme
 105 Di lor semenza
 106 tutte e quante insieme
 107 alla riva malvagia
 108 ciascun uom
 109 Caron dimonio, con occhi di bragia,
 110 Loro accennando tutte le raccoglie
 112 Come d'autunno si levan le foglie
 114 Rende alla terra tutte le sue spoglie,
 119 E avanti che sian

M, c. 14r.

riprodotti nello *Specimen*. In merito alla biblioteca foscoliana, relativa al biennio 'fiorentino' (1812-1813), cfr. Nicoletti 1978 e Mangiavacchi 2017.

V

- 101 Cangiar colore, e dibattero i denti,
 102 Ratto che inteser
 103 Bestemmiavano Iddio,
 104 L'umana specie [...] e il seme
 105 Di lor semenza,
 106 tutte e quante insieme
 107 alla riva malvagia,
 108 ciascun'uom,
 109 Caron dimonio con occhi di bragia
 110 Loro accennando, tutte le raccoglie:
 112 Come d'autunno si levan le foglie,
 114 Vede alla terra tutte le sue spoglie;
 119 Et avanti che sien⁵⁰

EN IX/2: 18.

L'esame comparativo consente di formulare qualche osservazione e di cogliere alcuni aspetti interessanti, che dimostrano come, già nel 1824, Foscolo proceda nella revisione testuale seguendo precise direttrici operative.

Preme riconoscere anzitutto la diversa numerazione dei versi, di cinque in cinque in M, in linea peraltro con l'edizione settecentesca della *Divina Commedia* a cura del Volpi (Alighieri 1726-1727):⁵¹ in G i versi sono numerati di dieci in dieci, mentre in V la numerazione avviene, più coerentemente, a fine di terzina. Anche l'interpunzione in M muta rispetto a G, tradendo una libertà di intervento da parte di Foscolo o, forse, dello stam-

⁵⁰ Si ripristina la lezione presente nelle carte foscoliane. Petrocchi segue infatti Mazzini, preferendo la lezione «Ed» dell'edizione Lombardi alla «Et» della edizione Poggiali, attestata nelle carte di Foscolo (cfr. EN IX/2: 18 n.). Si evidenzia che la lezione «E» di M figura pure nell'edizione della *Commedia* a cura del Volpi e in quella del Dionisi.

⁵¹ Si tratta di un'edizione tenuta senz'altro presente da Foscolo. La numerazione potrebbe essere stata introdotta in M dal poeta stesso, usando come base l'edizione Poggiali, come fece in seguito sull'esemplare oggi conservato a Varallo, anche se in quest'ultimo caso i versi vengono distinti in terzine.

patore: libertà che, in ogni modo, per i versi in questione, verrà abbandonata in V, in cui l'interpunzione rispetta pedissequamente G. Al contrario, in M sono mantenute le forme aferetiche presenti in G ma non più in V: «'nteser», al v. 102 e «'l seme», al v. 104.⁵²

In un caso M e V accolgono a testo la medesima lezione: al v. 106 «tutte e quante insieme», in luogo di «tutte quante insieme» adottata in G. Mentre M si limita a registrare in calce la variante «tutte quante», in V una chiosa spiega la scelta della forma con congiunzione, tratta dall'edizione della *Divina Commedia* a cura del Dionisi (Alighieri 1795).⁵³ Due varianti, in V, sono inserite a testo e giustificate in apparato: al v. 104 «specie» in luogo di «spezie», e, al v. 114, «Vede alla terra» al posto di «Rende alla terra», in sostituzione, dunque, di lezioni appartenenti alla Volgata e accolte sia in G sia in M.⁵⁴ Dall'edizione del Dionisi sono probabilmente ricavate due lezioni inserite in M: «ciascun uom», al v. 108, ed «E avanti», al v. 119; le medesime lezioni, in V, sono sostituite, rispettivamente, con «ciascun'uom» e «Et avanti», in accordo con G.⁵⁵

⁵² Il successivo orientamento di Foscolo conferma il principio, di stampo vichiano, della prosodia a base vocalica, che il poeta elegge a criterio di emendazione testuale, per cui cfr. *Omero, Dante, Vico*, in Colombo 2015: 17-36.

⁵³ La postilla registra: «Qui la Bod. [edizione 'Dionisi'] mi pare elegante insieme e sincera, e la seguio comechè forse ogni altro testo a penna, ed a stampa abbia *tutte quante* senza la copula» (EN IX/2: 18).

⁵⁴ La Volgata corrisponde alla tradizione dell'Aldina e della Crusca, soprattutto di quest'ultima e attraverso l'edizione settecentesca del Volpi (cfr. EN IX/2: XLVIII). Per la lezione «Vede alla terra» Foscolo decide di affidarsi ad altri codici, tra i quali occorre rilevare il 'Roscoe' e il 'Mazzucchelli' perché vennero collazionati dal poeta. Questa lezione, inoltre, sarebbe supportata dalla «opinione di Torquato Tasso (Poet. discorso III). La pianta vedova delle sue frondi mostrasi animata di vita e di senso» (ivi: 18). Si segnala che «Vede [alla terra]» è censita come variante nell'apparato di M, consentendo di intercettare un ripensamento da parte del critico-poeta.

⁵⁵ La prima lezione è attestata anche in Alighieri 1791: un'altra edizione di riferimento per il commento foscoliano, tanto che, nella biblioteca fiorentina del poeta, figura un esemplare postillato. Per l'importanza di questa edizione per la disamina di Foscolo cfr. Invernizzi 2015.

Sono due le varianti registrate nell'apparato di M ma non in quello di V: al v. 104 «e 'l luogo», e al v. 119 «che sien»; da notare, per giunta, che M predilige a testo la lezione «che sian», di cui non rimane traccia in V.⁵⁶ In V si segnalano in apparato tre varianti omesse in M: al v. 100 «Ma quelle genti», che Foscolo leggeva nel «Cod. 512 della Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino» attraverso l'edizione De Romanis; al v. 103 «e lor parenti»; al v. 111, «*Batte con remo*, che per la grammatica e il suono pare lezione dovuta a qualche amanuense mezzo tedesco»; queste ultime due lezioni sono attestate nel codice Bartoliniano, edito a cura di Quirico Viviani.⁵⁷

Le difformità tra M e V si misurano dunque sul terreno dell'interpunzione, mentre vengono confermate le lezioni inserite a testo all'altezza dello *Specimen*, ad eccezione di qualche caso che può testimoniare un ripensamento successivo. Dall'esame comparativo emerge come le principali edizioni a cui rifarsi per fissare il testo dell'*Inferno* fossero già state individuate da Foscolo nel 1824; si può perciò ritenere che il successivo lavoro del critico-poeta dovette consistere soprattutto nella stesura delle chiose che discutono le varianti tradite dai codici e dalle stampe più autorevoli della *Commedia*, giustificando così le scelte effettuate. L'«equilibrio a tre» su cui si svolse l'attività filologica di Foscolo pare insomma già profilarsi, almeno in rapporto ai versi presi in esame, nel 1824; nello specifico, nell'ambito della «triade» registrata da Petrocchi («Volgata della Crusca, Nidobeatina e Bartoliniano») è senz'altro tenuta in considerazione la Volgata, a cui si aggiunge l'edizione della *Commedia* a cura del Dionisi: opere privilegiate in sede di collazione, senza escludere l'apporto del codice Bartoliniano.⁵⁸ Una prova si ricava dalle varianti che l'apparato,

⁵⁶ Bisogna precisare che la lezione «che sian» inserita a testo in M è attestata in Alighieri 1823: 31.

⁵⁷ EN IX/2: 18, XLV, XLVI; cfr. Alighieri 1820: 45, n. al v. 100: «*Ma quell'anime*; il COD. CAS. legge *Ma quelle genti ec.*».

⁵⁸ Cfr. EN IX/2: XLII. Della Nidobeatina si era occupato padre Lombardi, nell'ambito dell'edizione già citata che, per giunta, era stata riproposta dal De Romanis. Durante gli anni inglesi Foscolo poteva avvalersi anche dei due codici già menzionati: il Roscoe,

in M, si limita a censire; tutte sono riconducibili alla Volgata e, appunto, all'edizione dantesca a cura di Dionisi, insieme con il codice Bartoliniano, come puntualizzano le annotazioni, più distese, di V:⁵⁹

<i>Varianti</i>	<i>Testimoni</i>
102 tosto che	Aldina ⁶⁰
103 bestemmiavano Dio	Dionisi ⁶¹
104 e 'l luogo*	Dionisi
106 tutte quante	la maggior parte dei testimoni, tranne Dionisi
108 ciaschedun che Dio non teme	Volpi
114 Vede alla terra	Aldina, Bartoliniano ⁶²
116 Gittasi	Aldina, Dionisi ⁶³
119 che sien*	la maggior parte dei testimoni, tranne il Bartoliniano

Si può dunque concludere che la revisione del testo dell'*Inferno*, da intendersi non più come esercizio sporadico ma come un'attività strutturata nel progetto editoriale dei classici italiani, fosse stata avviata da Foscolo fin dal 1824: tale attività venne sviluppata e precisata negli anni successivi, anche grazie agli assunti teorici discussi nel *Discorso sul testo*

appartenuto a William Roscoe (British Museum, Egerton 2567) e il Mazzucchelli, donato al poeta dal generale Mazzucchelli, proveniente dalla Spagna. Per le fonti foscoliane e i testimoni utilizzati cfr. EN IX/2: XXXII-XLVIII.

⁵⁹ Cfr. ivi: 18. Si usa un asterisco per le varianti registrate solo in M e non in V. L'apparato di M riporta 8 varianti, 10 quello di V: nel computo bisogna tenere presenti le due varianti segnalate in M e non in V (v. 104 «e 'l luogo», v. 119 «che sien»), e le quattro che, al contrario, figurano in V ma risultano assenti in M (v. 100 «Ma quelle genti», v. 103 «e lor parenti», v. 104 «spezie», v. 111 «Batte con remo»).

⁶⁰ In V sono indicati anche il «Vat. Lat. 3199», il «Cod. 512 della Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino» e il «Cod. 1101 della Biblioteca Angelica di Roma»; Foscolo poteva ricavare l'informazione, per via indiretta, dall'edizione De Romanis: «*Tosto* invece leggono i Cod. Caet. Vat. Ang. N. E.» (Alighieri 1820: 45, n. al v. 102).

⁶¹ L'apparato di V segnala anche il codice Roscoe, ora al British Museum.

⁶² Come si è visto, la lezione sarebbe avvalorata anche da altri testimoni, tra i quali il Mazzucchelli e il Roscoe (cfr. EN IX/2: 18).

⁶³ In V si riportano anche il Vat. Lat. 3199 e i due codici Mazzucchelli e Roscoe.

della *Commedia*, che alimentano le chiose di V.⁶⁴ In ogni caso, l'operazione si sottrae a un'impostazione metodologica di tipo lachmanniano e consiste in scelte testuali dettate dal gusto personale e dalla sensibilità di Foscolo, secondo una concezione improntata sulla sostanziale identità tra critico e poeta. La convergenza tra il critico e il poeta oggetto d'indagine viene appunto riconosciuta quale requisito fondamentale per interpretare adeguatamente un'opera, determinando la sovrapposizione inevitabile: il critico non può che essere un poeta.⁶⁵ Proprio in virtù dell'affinità con Dante, tanto più intensa perché esperita anche sul piano biografico, volendo fissare il testo della *Commedia* per Foscolo diventano lecite soluzioni di impronta individualistica: un orientamento, questo, che non infirma però i meriti della critica foscoliana, nonostante sia ancora lontana da un concetto prettamente tecnico di 'filologia'.⁶⁶

La parola di Dante, poeta inimitabile, diventa così oggetto di un'analisi puntuale che ribadisce l'importanza del rigore documentario e della

⁶⁴ È importante ricordare che alcuni versi della *Commedia* ornano la prosa del foscoliano *Parallel between Dante and Petrarch*: il quarto degli *Essays on Petrarch*, usciti in un'edizione di lusso, nel 1821, e in un'edizione venale, nel 1823. Il testo base risulta quello della Volgata ma il poeta, anche in questo caso, non rinuncia ad alcuni interventi, che tradiscono la consultazione di altre edizioni della *Commedia* ma anche una certa libertà nel trattare la fonte (cfr. Foscolo 1823; il testo è riprodotto in EN x: 1-138).

⁶⁵ È quanto Foscolo afferma in un celebre passo del primo articolo su Dante: «To develop the beauties of a poem, the critic must go through the same reasonings and judgments which ultimately determined the poet to write as he has done. But such a critic would be a poet» (Dante: with a new Italian Commentary. By G. Baglioli [Biagioli], Paris, 1818. The Vision of Dante. Translated by the Reverend H. F. Cary, A. M. 3vol. 18mo. London, 1818 [1814], p. 466). A proposito del Foscolo filologo, Da Pozzo riconosce l'importanza delle osservazioni di Timpanaro, mitigandone al contempo l'eccessiva severità: cfr. EN IX/1: XCVII-CIV, con il rinvio a Timpanaro 1971. Sul tema si segnalano almeno i seguenti interventi: Russo 1949; Festa 1953; Folena 1965; Da Pozzo 1973: 254-260; EN IX/2: XLII-XLIV.

⁶⁶ Sull'attività del Foscolo dantista si ricordino almeno i seguenti titoli: Nardi 1962, Marzot 1963; Donadoni 1964³: 237-252; Mineo 1995; Lindon 2000; Terzoli 2018. Sono di recente tornati sul tema, mettendone in evidenza alcuni aspetti legati all'influenza della cultura protestante sull'ultimo Foscolo: Campana 2017; Piola Caselli 2018.

cornice storica in cui si inserisce per dimostrare in modo efficace come quella stessa parola si faccia veicolo di alte idealità civili, in coerenza con una precisa chiave di lettura. Seguendo un *fil rouge* che si dipana dagli articoli del 1818 al *Parallel between Dante and Petrarch* fino all'edizione dantesca, Foscolo rileva come la *Commedia* sia un poema dalla forte connotazione politico-biografica, per mezzo del quale Dante scuoterebbe gli animi e spronerebbe all'azione i lettori di ogni epoca, collocandosi, dunque, in una prospettiva europea.⁶⁷

Pensando al commento filologico non bisogna poi prescindere da un dato obiettivo, inerente alle difficoltà degli ultimi anni dell'esilio di Foscolo in Inghilterra. Il poeta, stretto dalle necessità economiche e prostrato da una salute sempre più cagionevole, non aveva tempo o interesse per attendere a un lavoro ecdotico più impegnativo: preferiva rinviarlo a un momento più propizio, nell'ambito rassicurante dell'iniziativa privata, traslandolo in tal modo nell'universo dei possibili. Un universo in cui trovavano posto altri progetti che assumono i contorni rarefatti propri dei sogni, sui quali Foscolo amava indugiare, come per trarne un fugace appagamento: il ritorno in Grecia, l'edizione dell'*Iliade*, alcuni romanzi, la conclusione della *Lettera apologetica*, l'edizione dantesca.⁶⁸

Anche se nelle dimensioni ridotte di un estratto esemplificativo, lo *Specimen* rappresenta, in ultima analisi, l'unica stampa delle annotazioni all'*Inferno* autorizzata da Foscolo: la proiezione del suo desiderio di un'edizione illustrata della *Divina Commedia*, nel pregevole formato in-

⁶⁷ Foscolo contribuisce in tal modo all'interpretazione di Dante in una chiave europea, celebrandolo quale figura «transnazionale», iniziatrice della modernità; per queste valutazioni, nell'ambito di una riflessione sul dantismo di Byron, cfr. Saglia 2021: 119-133, in particolare 119.

⁶⁸ Si tratta di motivi variamente circolanti anche nelle lettere, già citate, dell'autunno 1826, all'indirizzo di Panizzi, Capponi, Bulzo e del Taylor. In particolare, il nesso tra studi danteschi e studi omerici, sempre presente nella ricerca foscoliana, viene corroborato dall'intenzione di Foscolo di anteporre alla sua edizione dell'*Iliade* una prefazione indirizzata ai greci, sul modello dell'*Apologetica*, premessa all'edizione dantesca e diretta invece agli italiani (su questa opportunità il poeta insiste pure nella lettera a Panizzi del 27 luglio 1826).

quarto, che potesse essere adottata quale testo di riferimento almeno da parte delle generazioni future.⁶⁹

⁶⁹ Come si è visto, l'edizione della *Commedia* costituisce un capitolo ancora aperto dell'attività critica di Foscolo: per giunta, a indicare lo stato di avanzamento del lavoro, occorre evidenziare che il materiale inviato a Pickering denuncia il carattere provvisorio di uno strumento predisposto per il tipografo, a cui non seguirono giri di bozze; cfr. EN IX/2: XL-XLI. Come può suggerire la scelta di pubblicare l'edizione interamente in italiano, Foscolo pensava a un «libro da italiani», a beneficio di un pubblico preciso: quello degli inglesi, bibliofili e dotti, e degli italiani, coevi e posteri. Per approfondire questo aspetto si rinvia a Colombo 2015: 1-16.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALIGHIERI, D. (1726-1727): *La Divina Commedia di D. A., già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca; Ed ora accresciuta di un doppio Rimario, e di tre Indici copiosissimi*, per opera del signor G. A. Volpi, Padova, G. Comino.
- ALIGHIERI, D. (1791): *La Divina Commedia di D. A. novamente corretta spiegata e difesa da F. B. L. M. C.* [Fra Baldassarre Lombardi minore convenutale], Roma, Fulgoni.
- ALIGHIERI, D. (1795): *La Divina Commedia di D. A.*, [a cura di G. I. Dionisi], Parma, nel Regal Palazzo. Co' tipi bodoniani.
- ALIGHIERI, D. (1806-1813): *La Divina Commedia di D. A. già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca ed ora accuratamente emendata, ed accresciuta di varie lezioni tratte da un antichissimo codice*, Livorno, presso T. Masi e Comp.
- ALIGHIERI, D. (1820): *La Divina Commedia di D. A. corretta, spiegata, e difesa dal P. Baldassarre Lombardi M.C., I*, Roma, De Romanis.
- ALIGHIERI, D. (1823): *La Divina Commedia di D. A. giusta la lezione del codice Bartoliniano*, I, Udine, fratelli Mattiuzzi.
- ALLIGHIERI, D. (1842-1843): *La Commedia di D. A. illustrata da Ugo Foscolo*, Londra [ma Bruxelles], Rolandi.
- BOCCHI, A. (2007): *Mazzini e il commento foscoliano alla 'Commedia', «Belfagor»*, LXII, 5, pp. 505-526.
- BORSA P., MACERA I., PECORARO A., STEFANI M. (2023): *Dante e Foscolo, Foscolo e Mazzini*, in *Dante Foscolo Mazzini. Un progetto per l'Italia futura in un libro clandestino*, a cura di A. Bocchi, Roma, Fondazione Marco Besso ETS, pp. 25-40.
- BOWERS, W. (2020): *The Italian Idea. Anglo-Italian Radical Literary Culture, 1815-1823*, Cambridge, Cambridge University Press.

- BRAND, C. P. (1957): *Italy and the English Romantics. The Italianate Fashion in Early Nineteenth-Century England*, Cambridge, Cambridge University Press.
- BRUNI, A. (2012): *In margine alle «Grazie» inglesi di Foscolo*, in *Outline Engravings and Descriptions of the Woburn Abbey Marbles*, II, *Le Grazie a Woburn Abbey*, a cura di A. Bruni, Firenze, Polistampa, pp. CXCIV-CCXVIII.
- BRUNI, A. (2015): *Calliope e oltre. Arte e letteratura da Winckelmann a Foscolo*, Ariccia (RM), Aracne, pp. 177-224.
- CAMPANA, A. (2017): *Foscolo dantista e il possibile influsso della cultura protestante*, in *Foscolo critico (Gargnano del Garda, 24-26 settembre 2012)*, a cura di C. Berra, P. Borsa, G. Ravera, Milano, Università degli Studi, «Quaderni di Gargnano», 1, pp. 245-262.
- CIAN, V. (1927): *Ugo Foscolo nell'esilio inglese (documenti inediti)*, in *Studi su Ugo Foscolo editi a cura della R. Università di Pavia nel primo centenario della morte del poeta*, Torino, Chiantore, pp. 395-416.
- COLOMBO, D. (2015): *Foscolo e i commentatori danteschi*, Milano, Ledizioni.
- DA POZZO, G. (1973): *La critica dantesca dall'Arcadia al Foscolo. Appunti delle lezioni di lingua e letteratura italiana. Anno Accademico - 1972 - 1973*, Verona, Libreria Universitaria Editrice, s.d.
- DA POZZO, G. (1978): *Dante e Foscolo*, «Belfagor», XXXIII, 6, pp. 653-679
- DIONISOTTI, C. (1988): *Foscolo esule*, in Carlo Dionisotti, *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, Il Mulino, pp. 55-78.
- DONADONI, E. (1964³): *Ugo Foscolo pensatore, critico, poeta. Saggio*, Firenze, Sandron.

- FAGAN, L., pubblicate da (1880): *Lettere ad Antonio Panizzi di uomini illustri e di amici italiani (1823-1870)*, Firenze, G. Barbèra.
- FEDERICI, G. (2008): *L'edizione foscoliana della Commedia: Mazzini e Rolandi*, «Otto-Novecento», n.s., XXXII, 3, pp. 107-116.
- FESTA, N. (1953): *Foscolo critico*, Firenze, Le Monnier.
- FOLENA, G. (1965): *La tradizione delle opere di Dante Alighieri*, in *Atti del Congresso internazionale di studi danteschi, 20-27 aprile 1965, I*, Firenze, Sansoni, pp. 1-78.
- FOSCOLO, U. (1823): *Essays on Petrarch*, London, Murray.
- FOSCOLO, U. (1825): *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, Londra, G. Pickering.
- FOSCOLO, U. (1854): *Epistolario, III, raccolto e ordinato da F.S. Orlandini e da E. Mayer*, Firenze, Le Monnier.
- FOSCOLO, U. (1913): *Scritti vari inediti di Ugo Foscolo*, a cura di F. Viglione, Livorno, Giusti.
- FOSCOLO, U. (2013): *Lettera apologetica*, a cura di G. Nicoletti, Milano, Ledizioni.
- FRANZERO, C. M. (1971): *Ugo Foscolo a Londra*, Parma, Guanda.
- GAZZOLA, G. (2013): *A false edition of the Comedy, and its truth*, «Forum Italicum», XLVII, 2, pp. 299-323.
- GRANDI, T. (1965): *Una negletta edizione londinese della 'Commedia' che rispecchia gli animi frementi dei tre più grandi esuli italiani: Dante, Foscolo, Mazzini*, Torino, s.e. [estr. da «Graphicus», luglio-agosto 1965].
- INVERNIZZI, S. (2015): *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato. Il ruolo della Nidobeatina e della Lombardina nella revisione foscoliana del testo dell'Inferno*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», X, pp. 125-162.

- LAMBERTI, E. (2008): *Negli annali delle nazioni. Foscolo dal «queto Lario» a Hollandhouse. Opere del primo triennio 'inglese': Progetto di Nuova Edizione Critica. Ristampa di una fonte dei Sepolcri: G. B. Giovo, I Cimiterj [1804]*, Salerno, Edisud.
- LINAKE, A. (1898): *La vita e i tempi di Enrico Mayer. Con documenti inediti della storia della educazione e del Risorgimento italiano (1802-1877)*, II, Firenze, Barbèra, pp. 1-159
- LINDON, J. (1987): *Studi sul Foscolo inglese*, Pisa, Giardini.
- LINDON, J. (2000): *Foscolo as a Literary Critic*, in *Reflexivity. Critical themes in the Italian Cultural Tradition. Essays by members of the Department of Italian at University College London*, edited by P. Shaw, J. Took, Ravenna, Longo, pp. 145-160.
- MANGIAVACCHI, I. (2017): «*Per carità conservate i miei libri, parte di me*»: *il lascito foscoliano a Quirina Mocenni Magiotti*, «Studi italiani», LVIII, 2, pp. 165-210.
- MANGIAVACCHI, I. (2020): *Foscolo dantista e il Parallel between Dante and Petrarch: la proposta di un esule italiano in Inghilterra negli anni della Regency*, «Rassegna europea di letteratura italiana», LV-LVI, pp. 181-218.
- MARCIALIS, T. (1965): *Monografia antologica informativa su 'La Commedia di Dante illustrata da Ugo Foscolo'*, Firenze, Bemporad-Marzocco.
- MARZOT, G. (1963): *Il Foscolo dantista*, in *Studi di varia umanità in onore di Francesco Flora*, Milano, Mondadori, pp. 506-527.
- MINEO, N. (1995): *Foscolo e la riscoperta di Dante*, «Sicilorum Gymnasium. Rassegna della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Catania. Studi in ricordo di Rosario Contarino», n.s., XLVIII, 1-2, gennaio-dicembre, pp. 301-320
- MUNBY, A. N. L. (1954): *The formation of the Phillipps library up to the year 1840*, Cambridge, Cambridge University Press.

- NAIDITCH, P. G. (2011): *The Library of Richard Porson*, [Bloomington, Ind.], Xlibris.
- NARDI, B. (1962): *Dante letto da Foscolo*, in *Atti del I congresso nazionale di studi danteschi: Dante nel secolo dell'unità d'Italia (Caserta-Napoli, 21-25 maggio 1961), sotto gli auspici della Società dantesca italiana e della Società nazionale Dante Alighieri*, Firenze, Olschki, pp. 56-74
- NICOLETTI, G. (1978): *La biblioteca fiorentina del Foscolo nella Biblioteca Marucelliana: ottobre-novembre 1978*, premessa di L. Caretti, Introduzione, catalogo, appendice di G. Nicoletti, Firenze, SPES (poi, con titolo *La biblioteca foscoliana della Donna gentile*, in Id., *La memoria illuminata. Autobiografia e letteratura fra Rivoluzione e Risorgimento*, Firenze, Vallecchi, 1989, pp. 189-230).
- NICOLETTI, G. (2006): *Foscolo*, Roma, Salerno editrice.
- PECORARO, A. (2018): *Una lettera dimenticata di Ugo Foscolo a lord John Russell (17 gennaio 1823)*, «Per leggere. I generi della lettura», XVIII, 35, pp. 93-112.
- PIOLA CASELLI, C. (2018): *Note sul postillato del Discorso sul testo della Commedia di Dante di Foscolo e commento di una postilla 'quacchera'*, «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», III, pp. 159-184.
- ROMERIO, G. (1921): *I Manoscritti di U. Foscolo e di G. Mazzini del Museo "Calderini" di Varallo e l'edizione P. Rolandi della "Divina Commedia"*, «Novaria. Bollettino delle Biblioteche Negroni e Civenca», II, 1, pp. 1-7; 2, pp. 1-5.
- RUSSO, L. (1949): *La nuova critica dantesca del Foscolo e del Mazzini*, «Belfagor», IV, 6, pp. 621-637
- SAGLIA, D. (2007): *Liberali, libertari e libertini. Dante e la dissidenza romantica*, in *Dante e la cultura anglosassone*, a cura di D. Saglia, G. Silvani, V. Strukelj, G. Franci, L. Manini, Milano, Unicopli, «Gerione – Incroci danteschi», 2, pp. 9-48.

- SAGLIA, D. (2021): *Byron e Dante*, a cura di D. Saglia, G. Dowling, Bologna, Minerva.
- STEFANI, M. (2020): *L'ordinamento dell'epistolario foscoliano tra le carte labroniche e alcune lettere: Ugo Foscolo, William Lewis Hughes, Thomas Smart Hughes, Miss Pigou e Lady Meynell*, «Rassegna europea di letteratura italiana», LV-LVI, pp. 229-260.
- TERZOLI, M. A. (2018): *Foscolo dantista*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Bardazzi*, a cura di G. Fioroni, M. Sabbatini, Lecce-Rovato (BS), Pensa MultiMedia, pp. 177-200.
- TIMPANARO, S. (1971): *Ancora sul Foscolo filologo*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXLVIII, pp. 519-544
- VIGLIONE, F. (1909): *Catalogo illustrato dei manoscritti foscoliani della Biblioteca Labronica*, «Bollettino della Società pavese di storia patria», IX, 3-4, pp. 383-556.
- VIGLIONE, F. (1910): *Ugo Foscolo in Inghilterra. Saggi*, Catania, Muglia.
- VINCENT, E. R. P. (1954): *Ugo Foscolo esule fra gli inglesi*, edizione italiana a cura di U. Limentani, Firenze, Le Monnier.

